

Referendum per la fecondazione assistita e la libertà di ricerca

*Sulle questioni di coscienza e
sulla difesa della vita*

IO NON MI ASTENGO

*Per consentire alla ricerca di trovare terapie per
malattie oggi incurabili*

Per permettere alle coppie sterili di avere figli

*Per restituire ai medici la scelta delle terapie
migliori per le loro pazienti*

Per difendere la dignità della donna

IO VOTO 4 VOLTE SÌ

Radicali Italiani – Associazione Luca Coscioni

Via di Torre Argentina, 76 – 00165 Roma

Tel. +39 06 689791 Fax. + 39 06 68805396

www.4si.it

“La legge 40 è un passo indietro, non da Stato laico, moderno, che crede nelle scoperte scientifiche da mettere a disposizione di tutti”

Umberto Veronesi

“Spero che se non riusciamo ad ottenere quello che io riterrei utile, cioè l'abrogazione totale, come è proposta, mi pare, dai Radicali almeno si arrivi alla abrogazione di quelle parti più oscurantiste di questa legge, che si permetta la ricerca scientifica, e si riconoscano alla donna i diritti che ha, e che le vengono negati”.

Rita Levi Montalcini

“Non era mai accaduto prima che l'associazione, che raggruppa migliaia di specialisti europei di fecondazione assistita, decidesse di commentare ufficialmente la legge di un paese europeo entrando in qualche modo nel terreno della politica. Quello italiano però è un caso del tutto particolare e la presa di posizione dell'ESHRE è frutto di una semplice constatazione: la legge italiana non tiene conto dei dati scientifici e si rivelerà disastrosa per le coppie infertili.”

Arne Sunde, presidente della Società europea di riproduzione umana e embriologia

“La fecondazione assistita omologa va vista come completamento dell'atto coniugale. Non sopporto gli irsuti inquisitori che pretendono di alzare il lenzuolo del letto nuziale; mi pare impudico. Credo che a suo tempo la Chiesa accetterà la fecondazione omologa in vitro, come accetterà, almeno per situazioni limite, la pillola contraccettiva e il preservativo. Per farlo capire a certi proibizionisti basterebbe che uscissero dalle affrescate stanze curiali e si intrattenessero per un po' nelle favelas e nei tuguri africani”.

don Luigi Verzé

“Grazie al rapido progresso della ricerca scientifica, e in particolare agli incoraggianti risultati dalle sperimentazioni sulle cellule staminali embrionali umane, esistono oggi speranze concrete che da tale ricerca si possa giungere alla scoperta di cure per malattie come il diabete, le malattie cardiovascolari, il morbo di Parkinson, l'Alzheimer, la sclerosi, la distrofia e molte altre che colpiscono centinaia di milioni di esseri umani in tutto il mondo”.

Appello internazionale firmato da **78 premi Nobel**

“Denunciamo altresì, con ancor più forte preoccupazione, le discriminazioni contenute nel DDL sulla Procreazione Medicalmente Assistita che, nella stesura approvata dal Senato, prevede una serie di divieti e limitazioni che riducono - e in taluni casi escludono - il ricorso alla PMA, obbliga i medici a comportamenti di malasanità e impedisce la ricerca scientifica sugli embrioni soprannumerari destinandoli così alla distruzione, mentre potrebbero efficacemente essere riservati alla ricerca di nuove terapie per malattie oggi inguaribili”.

Appello firmato da **2.400 scienziati** italiani contro la legge 40

i 4 referendum

1. Per la salute della donna
2. Per la fecondazione eterologa
3. Per la libertà di ricerca scientifica
4. Per l'autodeterminazione e la tutela della salute della donna

i referendum in cifre

10 milioni

i malati italiani che potrebbero essere curati se la ricerca sulle cellule staminali avrà successo

20%

le coppie con problemi di sterilità (una su cinque)

80 su 100

gli embrioni che muoiono per cause naturali nel corso della gravidanza

90

le malattie genetiche che la diagnosi preimpianto, oggi proibita, può evitare

30 mila

gli embrioni soprannumerari destinati alla distruzione che la legge 40 proibisce di utilizzare per la ricerca scientifica

50 mila

bambini italiani nati grazie alla fecondazione assistita

3 milioni

le firme di cittadini raccolte per i referendum contro la legge 40

4 sì per abrogare la legge 40

La legge 40 vieta la ricerca sulle cellule staminali embrionali, la più promettente per malattie oggi incurabili (come diabete, Parkinson, sclerosi, infarti,...) che colpiscono in Italia circa 10 milioni di persone. La legge vieta qualsiasi ricerca sugli embrioni, compresi quelli soprannumerari destinati ad essere eliminati. La legge vieta anche la clonazione terapeutica.

La legge 40 stabilisce l'equivalenza tra embrione e persona. Per la prima volta nel nostro ordinamento si sancisce il principio di equivalenza tra un ovulo fecondato ed un individuo umano titolare di diritti, in palese contraddizione anche con la legge sull'aborto.

La legge 40 è un tentativo di imporre attraverso la repressione statale i precetti morali predicati dalle gerarchie ecclesiastiche. E' stata approvata sotto la pressione delle gerarchie vaticane, le stesse che ora tentano di far fallire il referendum con l'astensione.

La legge 40 obbliga il medico a trattamenti pericolosi per la salute della donna. Limitando a tre il numero degli ovociti da fecondare, e impedendo il congelamento degli embrioni, la legge diminuisce le probabilità di successo della fecondazione assistita, costringendo le donne a ripetuti trattamenti che aumentano il rischio di danni alla salute. L'obbligo di impiantare tre embrioni aumenta le probabilità di gravidanze trigemellari, pericolosissime sia per la donna che per il feto.

La legge 40 vieta l'accesso alle tecniche di procreazione assistita alle coppie portatrici di malattie genetiche, ma non sterili. In Italia, considerando le diverse malattie genetiche, è un problema che riguarda centinaia di migliaia di coppie.

La legge 40 impedisce di avere un figlio quando entrambi, o uno dei due membri della coppia, siano completamente sterili. E' infatti vietata la fecondazione eterologa. Un divieto che colpisce, ad esempio, le donne che a causa di un trattamento di chemioterapia siano diventate sterili.

4 sì per la libertà di compiere un atto di amore

Che cosa pensereste di uno Stato che proibisse a una determinata categoria di persone di avere figli?

E' quello che avviene in Italia con la legge 40 sulla fecondazione assistita.

Nel nostro Paese una coppia su 5 ha problemi di sterilità. Se prima della legge una parte di queste coppie poteva beneficiare delle tecniche di fecondazione assistita per mettere al mondo un figlio, oggi per molti non è più possibile. A queste persone è impedito per legge di avere figli.

Grazie alla fecondazione assistita in Italia sono nati più di 50 mila bambini. Una buona parte di questi bambini non sarebbero mai venuti al mondo con questa legge.

Non sta scritto da nessuna parte che un evento casuale della natura, come la sterilità, debba impedire a centinaia di migliaia di coppie di avere figli, imponendo una discriminazione basata sulle condizioni di salute.

La fecondazione assistita è una delle modalità possibili per mettere al mondo dei figli. Non è più innaturale del parto cesareo, dell'ecografia, delle incubatrici, delle medicine, interventi artificiali utilizzati normalmente per aumentare le probabilità di avere un bambino.

La legge 40 rappresenta un grave passo indietro nel cammino verso una sessualità e una riproduzione libere e responsabili.

Votando sì ai referendum non si difende il diritto alla fecondazione assistita. Si difende il diritto alla libertà di scelta e di coscienza, che include la libertà di procreare come, quando e quante volte lo desiderino gli individui. In uno Stato liberale per reprimere una libertà occorre che il suo esercizio provochi un danno alla libertà di un'altra persona. Mettere al mondo un figlio con la fecondazione assistita non è un'attività criminale. Mettere al mondo un figlio è un atto di amore.

4 si per la libertà di ricerca scientifica e la speranza di cura di milioni di malati

Medici e ricercatori ritengono che la ricerca sulle cellule staminali rappresenti una speranza di cura per malattie che colpiscono milioni di persone, come:

Diabete
Infarto
Fibrosi cistica
Autismo

Sclerosi multipla
Morbo di Parkinson
Alcune forme di cancro
Osteoporosi

Lesioni del midollo spinale
Ictus
Sclerosi laterale amiotrofica
Alzheimer

Secondo il Rapporto stilato dalla commissione di studio nominata nel 2000 dal ministro Umberto Veronesi e presieduta dal premio Nobel Renato Dulbecco:

“E' possibile stimare, sebbene in via del tutto preliminare, che... l'utilizzo di cellule staminali di varia origine possa portare a sviluppare metodiche cliniche per il trattamento di un numero di pazienti che, comprendendo le patologie di origine cardiovascolare, si avvicina ai 10 milioni di individui”.

La legge sulla fecondazione assistita vieta l'utilizzo delle cellule staminali embrionali. Sebbene sia possibile utilizzare per alcune patologie cellule staminali prelevate da tessuti adulti, la stragrande maggioranza della comunità scientifica ritiene necessario che la ricerca proceda anche sulle cellule staminali embrionali. Al momento, infatti, non è possibile stabilire da quale percorso della ricerca potranno giungere i risultati più promettenti per la cura delle malattie.

La ricerca potrebbe essere condotta sugli embrioni prodotti in soprannumero dai centri per la fecondazione assistita, e destinati alla spazzatura. Per avere un bambino con la fecondazione in vitro, infatti, vengono fecondati più ovociti di quelli che verranno poi impiantati nell'utero della donna. Gli embrioni prodotti in soprannumero vengono conservati per alcuni anni e poi, se non impiantati entro un termine certo, gettati via (secondo alcune stime in Italia sarebbero circa 30 mila).

La legge vieta anche la clonazione terapeutica. La clonazione terapeutica non ha nulla a che vedere con la clonazione riproduttiva. La clonazione terapeutica, infatti, si ottiene trasferendo il nucleo di una cellula adulta (prelevata dalla pelle) in un cellula uovo da cui è stato sottratto il nucleo. Attraverso una stimolazione la cellula uovo comincia a produrre cellule staminali embrionali che verranno prelevate ed utilizzate al solo fine di studiare possibili cure.

Il vantaggio di questa tecnica è che consente di utilizzare cellule geneticamente identiche a quelle del paziente, eliminando così i rischi di rigetto.

Cellule staminali adulte o embrionali?

I sostenitori della legge 40 sostengono che la ricerca sulle cellule staminali embrionali è inutile perché le cellule staminali prelevate da tessuti adulti rappresentano una fonte molto più promettente.

A riprova di questa tesi, affermano che le uniche terapie già sperimentate con successo sull'uomo sono state effettuate con cellule staminali adulte.

Quello che però non dicono è che mentre le cellule staminali adulte sono utilizzate da oltre 40 anni, ad esempio nei trapianti di midollo osseo, il primo esperimento con cellule staminali embrionali risale al 1998.

I sostenitori del referendum per la libertà di ricerca scientifica non vogliono imporre alla scienza una strada da seguire, perché non è possibile al momento sapere da quali ricerche proverranno le cure del futuro. Abbiamo quindi il dovere morale di sostenere tutte le strade possibili della ricerca, per raggiungere il prima possibile il risultato.

Questa posizione è sostenuta anche da:

- 95 premi Nobel
- 2.400 scienziati italiani
- Commissione per l'uso di cellule staminali per finalità terapeutiche, istituita dal ministero della Sanità italiano, presieduta dal premio Nobel Renato Dulbecco
- Rapporto della Commissione Europea sulla ricerca sulle cellule staminali di embrioni umani
- Commissione consultiva nazionale elvetica per l'etica in campo biomedico: parere concernente la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane
- Relazione del consiglio di Sanità dei Paesi Bassi “Stem cells for tissue repair. Research on therapy using somatic and embryonic stem cells”
- Commissione d'inchiesta della Camera dei Lords del Regno Unito, “Report on Stem cell research”
- Consiglio nazionale svedese sull'etica in campo medico: parere riguardante la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane
- Istituto nazionale di sanità degli Stati Uniti d'America
- International Society for Stem Cell Research
- International Stem Cell Forum
- European Consortium for Stem Cell Research

4 si contro l'equiparazione tra concepito e persona

Equiparare i diritti del concepito a quelli di tutti "i soggetti coinvolti", come fa questa legge, significa dare per acquisito che un ovocita fecondato ai primissimi stadi di sviluppo (prima ancora dell'impianto nell'utero) è una persona, la cui distruzione equivale alla soppressione di una vita umana.

Tuttavia:

- a) il nostro codice civile (articolo 1) regola l'acquisizione della capacità giuridica, vale a dire l'idoneità ad essere titolari di diritti e di obblighi, soltanto al momento della nascita;
- b) questa legge si pone in aperto contrasto con la legge sull'aborto. Se il concepito ha gli stessi diritti degli altri "soggetti coinvolti", cioè del padre e la madre, è evidente che non è ammissibile che la donna possa ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza;
- c) se lo scopo della legge era difendere gli embrioni, occorreva proibire qualsiasi forma di fecondazione assistita. Limitare a 3 gli embrioni e rendere obbligatorio l'impianto significa sacrificarne comunque, nel migliore dei casi, 2 su 3. Visto che i sostenitori della legge utilizzano spesso il paragone con lo sterminio degli ebrei, è come se si fosse accettato di lasciar uccidere 2/3 dei 6 milioni di vittime dell'olocausto. Evidentemente neanche gli estensori della legge erano convinti dell'equiparazione tra embrione e persona.

L'assurdità dell'equiparazione del concepito ad una persona umana è evidente se si considera che:

- 1) in Italia è ammesso l'uso della spirale, che agisce sulla mucosa uterina per renderla inadatta a fare attecchire l'eventuale embrione formatosi dopo il 5° giorno di vita;
- 2) è ammessa anche la cosiddetta pillola del giorno dopo, che provoca l'espulsione dell'embrione ai primissimi stadi di vita.

Se la legge italiana consente l'uso della spirale e della cosiddetta "pillola del giorno dopo" per evitare l'impianto di un embrione nelle fasi precoci del suo sviluppo, perché obbligare la donna all'impianto se l'embrione viene ottenuto con la fecondazione assistita?

Affermare che l'embrione sia una persona non è nient'altro che un'opinione, rispettabile quanto le altre. Ma un'opinione non può essere imposta per legge a tutti, per di più con conseguenze dannose per la donna, per i malati e per l'avanzamento della ricerca medica.

Le ragioni di chi sostiene che l'embrione non è una persona

Per natura, nell'80% dei casi, l'embrione non riesce a sopravvivere, e viene espulso con il primo ciclo mestruale. Considerare l'embrione una persona significherebbe ritenere che la fecondazione naturale, assai più della fecondazione artificiale, provochi una continua strage di innocenti.

La personalità giuridica dell'embrione non può essere riconosciuta neanche sulla base dell'argomento secondo il quale l'embrione è una persona in potenza. Secondo questo ragionamento, infatti, anche lo spermatozoo o l'ovulo sono persone in potenza. Come l'embrione, infatti, hanno una certa probabilità, date certe condizioni, di portare alla nascita di un bambino.

La nascita di una persona non può essere fatta coincidere con la fusione del dna dello spermatozoo con quello dell'ovulo. Pensare che la persona dipenda unicamente dal genoma significa abbracciare una forma di determinismo biologico e di riduzionismo genetico, in fin dei conti una visione materialistica della vita.

Entro i primi 14 giorni dopo la fusione del dna materno con quello paterno, l'embrione può suddividersi dando vita a due gemelli. Ritenere che la fusione del dna dia vita a una persona è un evidente controsenso, dato che da quella fusione possono scaturire due individui.

La Chiesa cattolica è l'unica istituzione religiosa a sostenere che l'embrione sia una persona fin dal concepimento.

Non la pensano così la maggior parte delle altre chiese cristiane (come ad esempio i Valdesi), né i musulmani, né gli ebrei, né gli induisti e i buddisti.

La stessa Chiesa cattolica fino al 1869 aderiva alla tesi di Aristotele, secondo cui fino almeno al 40° giorno l'embrione non sviluppa una forma sufficientemente umana da acquisire un'anima intellettuale, elemento che distingue gli uomini dagli animali (illomorfismo).

4 sì anticlericali per la libertà religiosa

“A metà degli anni '90, la Chiesa cattolica torna all'attacco sulla fecondazione assistita, già condannata nel modo più duro con l'Istruzione Donum Vitae del cardinale Ratzinger... La scommessa di Giovanni Paolo II è di rilanciare nelle società contemporanee la dottrina morale cattolica sui temi della sessualità e della procreazione... La chiesa non aveva dimenticato certamente la sconfitta amara nel referendum sull'interruzione di gravidanza... Ma la fecondazione in vitro era un'altra storia... La provetta era guardata con perplessità crescente per gli esperimenti sconsiderati che ogni giorno di più le venivano attribuiti. Era insomma il varco possibile per rimettere in discussione i temi controversi su cui si stava misurando la bioetica” (Chiara Valentini, “La fecondazione proibita”, Feltrinelli, p. 110)

Dietro l'approvazione della legge sulla fecondazione assistita ci sono evidenti pressioni del Vaticano sui partiti. Ne sono testimonianza le pesanti ingerenze del presidente della Conferenza episcopale italiana Camillo Ruini, che ha più volte invitato i cittadini italiani ad astenersi dal voto per far fallire i referendum, ha esercitato pressioni sul governo per fissare la data dei referendum a giugno in modo da favorire l'astensionismo e ha ottenuto, facendo perno sui partiti cattolici presenti in entrambe le coalizioni, che fosse respinta sia dal centrodestra che dal centrosinistra la richiesta di ospitalità elettorale avanzata dai radicali per le regionali.

Dopo lo scioglimento della Democrazia cristiana, il Vaticano ha acquisito una forza di condizionamento ancora maggiore sulla politica italiana. La sua ingerenza si fa sentire indifferentemente dalle maggioranze politiche al governo. Basti un solo esempio. Nel 1999 venne votata alla Camera una legge sulla fecondazione assistita altrettanto proibizionista di quella poi approvata nel 2004. Allora il progetto di legge naufragò, ma alla Camera (maggioranza di centrosinistra) venne approvata con 266 voti a favore e 153 contro. La legge 40 del 2004 (maggioranza di centrodestra) è stata approvata con un risultato sorprendentemente simile: 268 voti a favore e 144 contro!

Ma la chiesa delle ingerenze politiche, la chiesa che riceve dallo Stato ogni anno 1 miliardo di euro per l'8 per mille insieme ai privilegi fiscali, ai finanziamenti regionali agli oratori (solo nel Lazio 1.200 progetti finanziati), agli stipendi pagati dallo Stato a insegnanti di religione, cappellani militari, assistenti religiosi negli ospedali, alla propaganda televisiva di Stato assicurata dalla Rai (nel periodo tra il 1° gennaio a fine settembre 2004 solo su Rai Uno 486 presenze di ecclesiastici, contro 423 presenze di esponenti del governo), la chiesa che vieta l'uso del preservativo in Africa è sempre meno la Chiesa dei credenti.

Non sono solo i sondaggi a dimostrare come su temi come l'eutanasia, l'aborto, l'uso degli anticoncezionali, la fecondazione assistita i credenti siano assai distanti dai dettami della gerarchie ecclesiastiche. Sempre più anche illustri teologi e altri esponenti del pensiero cattolico esprimono posizioni di dissenso.

Votare sì significa anche liberare la società italiana dalle ingerenze delle gerarchie ecclesiastiche, e porre un freno alla deriva clericale e autoritaria della Chiesa cattolica, restituendo anzitutto ai fedeli la libertà religiosa e al posto dell'obbligo di professare una religione di stato.

Il cattolicesimo silenziato dalle gerarchie vaticane

Con la diagnosi preimpianto “forse è stato violato un nostro modo di intendere la morale cattolica, ma non dimentichiamoci che il messaggio biblico e la scienza procedono su piani diversi. Ad esempio Galileo diceva che la Bibbia non insegna come vada il cielo, ma come si vada in cielo. Per passare dalla questione cosmologica a quella etico-biologica, direi: la Bibbia insegna non come la vita dal non essere venga all'essere; ma piuttosto i modi in cui, venuta all'essere, la vita debba essere vissuta. (...) Le cellule staminali promettono risultati di grande portata terapeutica, la nostra morale a mio giudizio non dovrebbe a priori negarne lo sviluppo”.

Giovanni Reale, filosofo cattolico al quale Giovanni Paolo II ha affidato la revisione e la pubblicazione delle proprie opere filosofiche

“La fecondazione assistita omologa va vista come completamento dell'atto coniugale. Non sopporto gli irsuti inquisitori che pretendono di alzare il lenzuolo del letto nuziale; mi pare impudico. Credo che a suo tempo la Chiesa accetterà la fecondazione omologa in vitro, come accetterà, almeno per situazioni limite, la pillola contraccettiva e il preservativo. Per farlo capire a certi proibizionisti basterebbe che uscissero dalle affrescate stanze curiali e si intrattenessero per un po' nelle favelas e nei tuguri africani”.

Don Luigi Verzé, fondatore del San Raffaele

“Bisogna invece rendersi conto che siamo di fronte, come ho già osservato, ad una specie di scisma. Non è uno scisma istituzionale, ossia tale da assumere, come è avvenuto spesso in passato, la forma di una società ecclesiale separata dalla Chiesa cattolica storicamente istituita. E' piuttosto un distacco, semplicemente nascosto, o sommerso, di molti fedeli dalla soggezione agli insegnamenti della gerarchia ecclesiastica della quale non si accettano più posizioni dottrinarie o pratiche pastorali che si ritengono fuori dal tempo e dallo spazio della scienza.”

Pietro Prini, filosofo cattolico

“Ancora una volta ci troviamo di fronte al caso di persone di sesso maschile, celibi, che si pronunciano sul problema della riproduttività femminile, quando la voce delle donne non è stata nemmeno ascoltata”

Daniel Maguire, teologo

4 si per restituire al medico la libertà terapeutica

La legge sulla fecondazione assistita impone al medico comportamenti contrari alla buona pratica clinica ed alle acquisizioni scientifiche internazionali. La decisione di limitare a tre il numero degli ovociti da fecondare e l'obbligo di impiantare tutti gli embrioni ottenuti (vietando il loro congelamento) determina conseguenze dannose dal punto di vista della efficacia e della sicurezza della metodica, riducendo le probabilità di successo ed aumentando i rischi per la donna.

"Chi conosce i problemi tecnici della fecondazione in vitro sa bene che non è possibile prevedere quanti di questi tre ovociti diverranno embrioni; al massimo tre, ma c'è anche la possibilità che se ne sviluppino uno o nessuno. Di fatto aumenteranno i cicli in cui non sarà possibile effettuare un trasferimento degli embrioni in utero e nei casi di trasferimento saranno limitate le possibilità di gravidanza.

L'applicazione di tale norme porterà quindi ad una diminuzione delle possibilità di gravidanza per singolo ciclo e di conseguenza la necessità di sottoporsi a più cicli di stimolazione aumentando i fattori di rischio per la paziente legati a:

1. aumento delle probabilità di sindrome da iperstimolazione ovarica potenzialmente pericolosa sia per la salute, sia per la vita della donna;
2. aumento dei rischi chirurgici collegati al prelievo di ovociti;
3. problemi di tipo psichico; questi ultimi, in caso di trattamenti reiterati, possono provocare gravi conseguenze sulla stabilità psicologica della donna e minare il rapporto di coppia". (Società Italiana di Embriologia Riproduzione e Ricerca, audizione al Senato della Repubblica)

L'obbligo di impiantare tutti e tre gli embrioni, inoltre, obbliga il medico ad una pratica clinica pericolosa per la salute della donna e del bambino. La tendenza internazionale è infatti quella di impiantare

un numero sempre inferiore di embrioni. Se per le donne sopra i 35 anni può essere opportuno trasferire anche 3 embrioni, a causa della riduzione della fertilità dovuta all'età, nel caso di una donna tra i 30 e i 35 anni il numero di embrioni da trasferire dovrebbe essere minore.

Impiantare un numero di embrioni superiore a quello necessario aumenta il rischio di gravidanze multiple, pericolose sia per la salute della donna che per quella del feto. Non a caso il rischio di mortalità materna triplica nei casi di gravidanza multipla: in tutta Europa nel 1998 la mortalità è stata del 14,9 ogni 100 mila donne nelle gravidanze multiple rispetto al 5,2 nelle gravidanze singole. La mortalità per 1.000 nati passa da 6 (gravidanze singole), a 30 (gemellari), a 63 (triple). (Annapia Ferraretti, Maria Cristina Magli, Arianna D'Angelo, "Ridurre le gravidanze multiple è un imperativo deontologico", Darwin, n. 4 2004)

I sostenitori della legge 40 affermano che il congelamento degli ootidi rappresenta un'alternativa al congelamento degli embrioni. L'ootide non è altro che l'ovocita che è stato da poco fecondato da uno spermatozoo prima che avvenga la fusione tra dna materno e paterno, l'evento a partire dal quale si può parlare di persona umana individuale. Tuttavia, attualmente questa tecnica è ancora in fase sperimentale e non è possibile sapere se possa rappresentare una valida alternativa al congelamento degli embrioni (con questa tecnica finora sono nati meno di 100 bambini in tutto il mondo). Come nel caso della ricerca sulle cellule staminali adulte, non è necessario vietare un filone di indagine per svolgere ricerche su possibilità alternative. Qualora dovesse dimostrare di rispondere alle attese, il congelamento degli ootidi si affermerà come pratica medica migliore e meglio rispondente agli imperativi etici di una parte della popolazione.

4 si per consentire la diagnosi preimpianto

30 mila bambini nascono ogni anno con gravi malformazioni. La diagnosi preimpianto consente di individuare gli embrioni privi di gravi malattie genetiche e di conseguenza di impiantare nell'utero questi e non gli altri.

La diagnosi preimpianto consiste nell'effettuare su una cellula dell'embrione allo stadio di 6-8 cellule, cioè dopo tre giorni dalla fecondazione, un test genetico per verificare la presenza di malattie ereditarie.

La legge 40 non proibisce la diagnosi preimpianto, ma costringendo la donna all'impianto di tutti e tre gli embrioni, anche se malati, di fatto la rende inutile. Inoltre la legge 40 impedisce di ricorrere alla fecondazione assistita alle coppie che, pur non essendo sterili, abbiano un'alta probabilità di trasmettere una malattia genetica.

Questo divieto è tanto più assurdo, in quanto la legge sull'aborto consente alla donna di interrompere la gravidanza nel caso in cui, a seguito di un'amniocentesi, dovesse scoprire che l'embrione è portatore di una malattia genetica. Il paradosso è che quello che non viene consentito dopo poche ore di vita dell'embrione, è autorizzato dalla legge dopo qualche mese, in uno stadio più avanzato della gravidanza.

Vietare la selezione degli embrioni a seguito della diagnosi preimpianto non significa salvare dalla morte gli embrioni portatori di malattie genetiche. Per molte coppie portatrici di malattie genetiche l'alternativa non è tra diagnosi preimpianto e far nascere un bambino malato. L'alternativa è tra la scelta dell'aborto terapeutico e la rinuncia ad avere un bambino. A quante persone "in potenza" questa legge impedirà di venire alla luce, obbligando queste coppie a rinunciare a mettere al mondo un figlio?

Al contrario di quanto affermano i sostenitori della legge 40, la diagnosi preimpianto non ha nulla a che vedere con l'eugenetica. Mentre l'eugenetica è imposta dallo stato obbligatoriamente ai cittadini in nome dell'ideologia del miglioramento della specie, la diagnosi preimpianto è una libera scelta individuale.

L'eliminazione degli embrioni con malformazioni genetiche, inoltre, è un processo che avviene costantemente nella tanto decantata fecondazione naturale. L'80% degli embrioni, infatti, vengono eliminati naturalmente nel corso della gravidanza. Nella maggior parte dei casi questo processo di selezione serve a eliminare gli embrioni con anomalie genomiche.

4 si per la fecondazione eterologa

La fecondazione eterologa è l'unico rimedio possibile in caso di infertilità totale. Proibendola, la legge impedisce alle coppie completamente sterili di avere figli, ponendo in essere una discriminazione inaccettabile. Gli esclusi sarebbero, ad esempio, persone che a seguito di interventi chirurgici o trattamenti antitumorali sono diventate sterili, così come i portatori di gravi malattie trasmissibili.

La paternità e la maternità, così come la vita, non possono essere ridotte a un dato meramente genetico. Secondo la legge italiana lo stato giuridico di padre si acquista con una manifestazione di volontà di chi si riconosce come genitore nei modi previsti dall'art. 254 c.c, e non è necessario dimostrare di essere il genitore biologico.

“Nel caso della proibizione della donazione di gameti si è voluto ignorare la pluralità di modelli genitoriali e familiari che la stessa adozione aveva messo in gioco, nel tentativo di legittimare un'unica forma di famiglia tradizionale basata su legami biologici, senza alcuna considerazione riguardo al fatto che il concetto di famiglia va rapidamente cambiando nel vissuto comune e accanto al “legame di sangue” esistono altri legami basati sull'affetto e sull'assunzione di responsabilità. Inoltre riteniamo che nessuno abbia il diritto di giudicare il desiderio di procreare degli altri, distinguendo i desideri di paternità e maternità in buoni e cattivi, altruisti ed egoisti, e soprattutto pare assurdo che questa operazione si possa fare solo sulle coppie che hanno un handicap riproduttivo, che in questo modo si troverebbero a dover provare la loro adeguatezza a esser genitori.” (Claudia Livi e Elisabetta Chelo, “Il divieto di fecondazione eterologa nega la solidarietà e fraintende la famiglia”, Darwin, n. 4 2004)

Non esiste alcuna evidenza scientifica della tesi secondo la quale i bambini nati da fecondazione eterologa sarebbero infelici o vittime di disturbi psicologici. Esistono anzi evidenze contrarie. Scegliere di affrontare i costi psicologici, fisici e finanziari della fecondazione eterologa, infatti, rappresenta per la coppia una decisione difficile e ragionata, e richiede uno sforzo di amore e di responsabilità se possibile maggiore di quello già necessario nel momento in cui si decide di mettere al mondo un figlio.

L'unico effetto di questa legge è quello di impedire a migliaia di persone di avere figli, a migliaia di bambini di nascere e di introdurre per legge odiose discriminazioni, non da ultimo la discriminazione tra le coppie che potranno permettersi di andare all'estero per effettuare la fecondazione eterologa, e coppie che non potranno farlo.

Per saperne di più

- Autori vari, “Speciale fecondazione assistita”, Darwin bimestrale di scienze, n. 4, novembre-dicembre 2004, 6 euro
- Chiara Lalli, “Libertà procreativa”, Liguori editore, 2004, 207 pagine, 14 euro
- Demetrio Neri, “La bioetica in laboratorio”, Laterza, 2004, pagine 212, 10 euro
- Chiara Valentini, “La fecondazione proibita”, Feltrinelli, 2004, 185 pagine, 13 euro
- Sito internet del Notiziario Cellule Staminali <http://aduc.staminali.it>
- Sito internet della Società Italiana di Embriologia Riproduzione e Ricerca <http://www.sierr.unina.it>

Comitati per il no e per l'astensione ai referendum

Scienza & vita. Comitato per la legge 40/2004
<http://www.fecondazioneartificiale.info>

L'Avvenire
<http://www.impegnoreferendum.it>

Movimento per la vita
<http://www.mpv.org>